Anno VIII - 1855 - N. 231

L'OPINIONE

Giovedì 23 agosto

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, *seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 22 AGOSTO

DISEGNI DIPLOMATICI SULL'ITALIA

Riceviamo da Brusselle la seguente lettera, scrittaci da persona la quale è in posizione di avere precise informazioni dei convegni diplomatici:

« *Brusselle*, 19 *agosto*.

« Dacchè mi trovo in questa ospitalissima città, ho studiato ogni modo di raccogliere notizie per soddisfare all'incarico che voi m'avete affidato. Ma sino a ieri non mi incontrò di sentir cosa che mi paresse meritare d'esser ridetta.

« In generale anche qui si parla molto della guerra e vi prevale la simpatia per gli alleati; i rappresentanti e i portavoce del partito russo e del legittimista che gli dà la mano, si tengon molto abbottonati; i rossi poi, se anche qui come a Genova e a Torino chiaccherano a perdita di fiato, non escono mai di quel loro circolo di combinazioni a tutti note e non fanno che ripetere le solite canzoni. Ieri però m'accadde di trovarmi in un circolo, ove sentii cose che mi paiono d'un certo rilievo e che mi affretto a comunicarvi: notate che fra i presenti erano dei diplomatici e che la maggioranza si componeva d'inglesi.

« Il discorso mosse dal merito che tutti rendevano ai nostri per la parte brillante che, secondo il dispaccio, essi ebbero alla vittoria di Traktir. Da ciò qualcuno dei presenti trasse occasione di accennare alla quistione italiana e di toccare altresì dei probabili compensi che il Piemonte può ripromettersi dalla sua partecipazione alla guerra. In tale argomento le parole furono molte e varie: ma, con mio grande stupore, i più autorevoli dei conversanti riuscirono a questa conclusione, che, tenendosi per sicura la conservazione dei buoni termini, apparenti o reali, con l'Austria, il Piemonte avrebbe i suoi compensi alle spese del papa. Intorno a ciò si sostenne dai più esser cosa ben decisa di metter fine al potere temporale del papa, affine di spannare il terreno da una delle quistioni più fastidiose e più moleste al mantenimento della tranquillità in Italia e della pace in Europa; in questo esser d'accordo in Inghilterra tutti i partiti, e non dissentirne l'imperatore dei francesi, che, sicuro dell'appoggio inglese, non teme più tanto l'influenza del clero; presupporsi concorde anche l'Austria ove non sia turbata nei suoi possessi lombardo-veneti.

« Ciò posto, ci sarebbe il progetto di dare al Piemonte i ducati e le legazioni, di compensare i duchi con le altre parti degli stati pontificii, di conciliarsi Napoli con la cessione di Benevento e Pontecorvo, e forse di parte degli Abruzzi, di raccoglier tutti gli stati italiani in una lega, che fra le altre cose si assumerebbe d'assicurare al papa l'indipendente esercizio del suo potere spirituale, e di presidiare Roma, la quale diventerebbe la sede della rappresentanza della lega ed una specie di città sacro-federale. Quanto al Lombardo-Veneto non se ne parlerebbe punto, anzi ci sarebbe disposizione a lasciar che l'Austria lo facesse entrare con gli altri suoi stati nella confederazione germanica, secondo il vecchio progetto del principe di Schwarzenberg. »

— Fin qui la lettera del nostro amico. Le notizie che essa ci trasmette sembrerebbero inverosimili, se per la diplomazia potesse esser qualcosa d'inverosimile, e non fossimo da 40 anni spettatori delle combinazioni più strane e meno prevedibili e prevedute.

Egli è in proposito di queste combinazioni che in un articolo precedente abbiamo osservato come la quistione primaria d'Italia sia quella dell'indipendenza, e tutte le altre siano secondarie e si rannodino intorno ad essa, e si risolvano collo scioglimento di quella.

Secondo il nostro corrispondente, il quale, ripetiamo, e come uomo politico e come pubblicista, è in grado di avere precise informazioni, Francia ed Inghilterra curerebbero assai poco le aspirazioni d'Italia alla libertà, il vivacissimo sentimento della nazionalità, nutrito da molestie, da patimenti, da persecuzioni d'ogni sorta. Esse non crederebbero possibile altro che l'attuazione di due parti del programma italiano:

1° Secolarizzazione degli stati romani;
2° Confederazione italiana.

Ma è politicamente attuabile un programma incompiuto e monco, il quale non risolverebbe la quistione principale ed anzi terrebbe viepiù vivo il legittimo sentimento di ripulsione che provano i popoli del Lombardo-Veneto per la signoria straniera?

E l'Austria potrebbe dal canto suo tollerare questo nuovo ordinamento d'Italia?

Conservare all'Austria il Lombardo-Veneto e costituire una lega italiana è cosa contraddittoria a cui si opporrebbe l'Austria, la quale vedrebbesi minacciata nei suoi possessi, e l'Italia che non sarebbe tutta rappresentata nella confederazione.

La posizione dell'Austria diverrebbe più difficile, e continuerebbe ad essere precaria la tranquillità d'Italia, perchè il Lombardo-Veneto sarebbe trascinato nell'orbita degli altri stati d'Italia, e, malgrado i rimpasti territoriali consacrati dalla diplomazia, cercherebbe di svincolarsi dalle catene dell'Austria, sicuro di più efficace soccorso dalle altre provincie.

Nemmeno ci sembra ammessibile l'ingresso dell'Austria nella confederazione germanica con tutta la sua popolazione, e per conseguenza anco col Lombardo-Veneto, tanto perchè sarebbe assurdo il far entrare l'Austria nella lega tedesca con un peso prevalente, quanto perchè cangerebbe il sistema degli stati di Europa, con danno delle potenze occidentali.

I progetti della Francia e dell'Inghilterra non hanno altro torto fuorchè quello di essere incompleti. Che sia necessario di abolire il potere temporale del papa è ormai generale persuasione, e lord Palmerston volle alludervi asserendo dalla ringhiera, che i preti e specialmente i preti cattolici sono i più incapaci ed inetti a governare i popoli civili.

In questo argomento non v'ha contestazione. E non ve ne sarebbe neppure per una confederazione italiana, se la lega abbracciasse tutta l'Italia libera ed indipendente. Ma le potenze rifletteranno forse che l'indipendenza non è un regalo che si faccia a' popoli, ma un conquisto che dessi medesimi debbono procacciarsi col loro valore e la loro unione. Il giorno in cui l'Italia riuscirà ad affrancarsi dallo straniero, crediamo non siavi in Europa alcuna potenza che sorga in difesa dell'Austria, ed allora il programma nazionale non sarà più un'illusione od uno sterile desiderio.

Speriamo che il nostro corrispondente ci sarà cortese d'ulteriori informazioni sopra le opinioni ed i progetti, di cui ci ha dati brevi cenni, e noi ci affretteremo di comunicarli a' nostri lettori.

SENTIMENTALISMO DELL'*ARMONIA*

Noi eravamo già persuasi che all'*Armonia* doveva increscere il fatto d'armi della Cernaia perchè tornò a gloria del vessillo italiano: ma ove fossimo rimasti in dubbio, ella stessa ce ne avrebbe convinti col suo articolo in cui non sapendo più come sfogarsi inventa che *i libertini fanno allegria perchè* 200 *piemontesi sono caduti in Crimea*. Quanto è furba la santoccia! Bene; brava, oh che fior di logica, e che tenerezza di viscere che ha la pulzellona! Quando la Francia festeggiò per esempio la battaglia di Marengo, o le altre vittorie napoleoniche, secondo la logica dell'*Armonia* la Francia commise un atto barbaro, festeggiò la morte di otto o dieci mila suoi figli caduti gloriosamente sul campo di battaglia. Veramente dopo tanta prova di acume l'*Armonia* ha ragione di parlare della storia greca e narrarci che puzza di mitologia: le storie vere sono quelle del padre Loriquet e compagni, sino a D'Arlincourt e al padre Bresciani, e al canonico Audisio che narra come Garibaldi non abbia mai aspettato il nemico e sia sempre stato il primo a fuggire.

Oh tempi, oh costumi, i piemontesi *invece di gramaglia vestono a festa, s'incoronano di rose e gridano evviva! perchè* 200 *dei nostri soldati caddero sul campo di battaglia! E non è questo insultar al dolore delle nostre famiglie?*

Ma di grazia: tutte le volte che i preti intuonano il *Te Deum* per una vittoria, insultano essi adunque al dolore delle famiglie di quelli che comprarono colla vita loro la vittoria?

Oltre a queste belle cose l'*Armonia* dice *i nostri giornalisti, che non hanno a quella spedizione nè figli nè fratelli, si abbandonano a trasporti d'allegrezza*. Noi non possiamo entrare nei segreti di famiglia dei preti dell'*Armonia* per cercare se essi abbiano in Crimea figli o fratelli, ma non vediamo come ella possa asserire che i giornalisti non ne abbiano colà e le potremmo provare il contrario.

Del resto, oltre l'esultanza pel valore, non mancò il compianto pei caduti e basti a provarlo quanto fu già scritto intorno al generale Montevecchio del quale si credeva certa la morte.

Quanto alle plateali osservazioni che si mostri allegrezza perchè il ministero così comanda, l'*Armonia* goffamente non fa che ingrandire la potenza del ministero, giacchè quasi tutta la stampa dello stato fu in questo unanime, che se è libero all'*Armonia* gridare contro, sarebbe libero pure agli altri; e se l'*Armonia* ha pochi compagni, od ha un partito di codardi che neppure in mezzo a tanta libertà osa dire il proprio parere, od è un partito così scarso che basta appena ad alimentare tre o quattro giornali.

Nulla poi diremo del darla a gambe che fanno i cantori liberali quando viene il momento di combattere. Goffredo Mameli morì combattendo, Alessandro Poerio morì di ferita riportata combattendo contro gli austriaci. Ferito fu il Montanelli e pianto siccome morto. Merighi, Ghiglione ed altri cento valgono a smentire la vile accusa di penne vigliacche le quali si rincantucciano dietro le pile dell'acqua santa quando il rumore dell'armi si appressa da vero.

MARINA MILITARE

> . . . *Vi è una lacuna nella nostra marina, lamentata da tutti i nostri uffiziali e da tutti coloro che delle cose di marina si sono occupati, ed è quella dei cannonieri di marina* . . . . .
>
> Il ministro *Cavour* alla camera dei deputati, 9 *gennaio* 1855.

Dalle considerazioni che abbiamo esposto nel nostro ultimo articolo, si potrà facilmente comprendere quanta sia la differenza che passa tra il *corpo tecnico* di artiglieria marina e quello dei *marinai-cannonieri*: nonchè risulterà per sè evidente che in forza della diversità di tali attribuzioni e per la loro somma importanza, gli ordinamenti del servizio di questi due corpi non solo debbano essere distinti tra loro, ma benanco debbano trovar un posto importante nelle leggi che regolano l'andamento militare di ogni amministrazione marittima.

Ebbene, *presso di noi* non viene riconosciuta l'importanza dei due corpi in questione: poichè, quantunque con dolore, pure lo diciamo francamente, *la nostra marina non possiede nè il corpo tecnico di artiglieria, nè quello dei marinai-cannonieri*.

E per verità sembra strano che il governo se ha fino ad ora trascurato il riordinamento della marina, possa continuare anche in oggi a trascurarlo, impegnati come siamo in una lotta per terra e per mare con un nemico potente e che non si adatterà così facilmente a deporre le armi. La maniera istessa con la quale si conduce codesta lotta impedisce ai nostri alleati di somministrarci i mezzi per difender sul mare tutti i nostri interessi marittimi, quand'anche si credesse decoroso e conveniente di ricorrere ad altri mezzi perchè ci difenda. Che in mezzo ai bisogni di una tal guerra, bisogni che tra breve col sorger di nuove complicazioni non solo, ma coll'avvicinarsi semplicemente della stagione invernale potranno divenire maggiori e certo più gravi, il governo non voglia peranco pensare a ricomporre un ramo sì importante della forza militare del paese, è cosa tanto difficile a comprendere, specialmente per chi ha fiducia negli uomini attuali del gabinetto, che non possiamo definire codesta inazione se non con la idea che il ministero ignori come vadano le cose della marina. Perciò con termini chiari ed esatti ci siamo proposti di spiegargliele onde non rimanga più oltre nascosto lo stato vero della nostra marina, il cui andamento amministrativo sta nelle mani ed è condotto dal comandante generale cavaliere *Peletta* in Genova e dal suo segretario generale conte *Serra* in Torino, i quali non lasciano al ministro della marina se non la cura di *rimpiazzare i posti dei volontarii al dicastero marittimo*, o di provvedere *le discipline per il maneggio degli oggetti ritrovati in mare o sulle spiaggie dello stato*. (Vedi i num. 194 e 178 del Giornale ufficiale del regno)

Di tutto il servizio adunque che nel nostro ultimo numero dimostrammo appartenere al corpo tecnico di artiglieria, nella nostra marina non si riconosce senonchè la carica spettante al sotto-direttore del materiale. Ma se noi non possediamo un'istituzione atta a fornirci ufficiali tecnici di artiglieria navale, a chi affidiamo codesto posto? In oggi, per vero dire, l'ufficiale che lo ricopre è uomo tecnico di artiglieria, ma non è uscito dalle Accademie dello stato, bensì da quella di Venezia, avendolo noi ereditato nel 1850 dalla marina veneta. Ebbene: dopo del signor *Angelo Marchese*, chi verrà chiamato ad occupare tale carica? E tutto il servizio tecnico d'artiglieria da chi viene oggidì eseguito, da chi sorvegliato, a chi affidato? A nessuno che sia teorico e pratico della materia. Nè ciò basta: il peggio si è che non pensiamo nemmeno a rimediare il male. Domani il signor *Marchese*, per una circostanza qualunque, cessa dalle sue funzioni, e noi ci troveremo in un serio imbarazzo per rimpiazzarlo.

Non tenendo anche verun conto del servigio importante che in qualsiasi arsenale marittimo deve prestare il corpo tecnico di artiglieria, la sola nomina di codesto ufficiale a direttore del materiale basta per dar luogo a considerazioni in proposito. Infatti o dessa fu trovata necessaria, ed allora perchè non si pensa a formare gli individui che debbano *successivamente* occupare un tal posto? O non si crede necessario che a dirigere il materiale d'artiglieria vi sia un uomo speciale che si intenda della materia e se ne occupi *indefessamente* ed *incessantemente*, ed allora perchè non si è seguito l'antico sistema? Ma se il governo si è persuaso che il modo col quale si affidava la direzione dell'artiglieria a persona, la quale dietro i regolamenti *tanto vantati* del conte *Des-Geneys* poteva essere un ufficiale qualunque di uno dei corpi della marina (*Vedi regolamento* 1830, *art.* 188), fu tale che ridusse il materiale di artiglieria con tutti gli accessorii importantissimi che ne dipendono, ad uno stato consimile a quello che venne rinvenuto nel 48 e 49, se il governo, diciamo noi, si è persuaso che codesto sistema era difettoso, perchè non cerca porvi per sempre riparo e rimediarvi totalmente? Forse che *un solo* ufficiale è sufficiente? Oppure si crede di avervi supplito, mandando anni addietro in Torino alla scuola di applicazione un guarda-marina il signor *Borgki* il quale, venuto dall'accademia di Venezia, appartenne nel 48 al R. Navi, ed ora, come sottotenente di vascello, trovasi in Francia per continuare colà non sappiamo se gli studi di artiglieria o quelli di costruzione navale, od ambedue insieme, quasichè di codesto ufficiale se ne voglia far un'enciclopedia tecnica ambulante? Che cosa è un individuo solo? Che cosa due o tre od un numero qualunque, quando non v'è la *regolare* e *perenne* successione degli ufficiali di un corpo? O forse si avrà sempre l'opinione *anti-militare* di poter mandare i nostri bastimenti da guerra senza cannoni, e quindi di rimanere nell'idea che quel corpo tecnico, il quale contribuisce maggiormente alla parte *militare* di una nave, non sia necessario? Si persuada il signor ministro della marina che i nostri legni da guerra presto o tardi dovranno per l'onore della nostra bandiera, così gloriosamente sostenuta in terra dal nostro esercito, ritornare alla *vera* e *prima* loro destinazione.

Inoltre col progredire delle scienze, diventa sempre più necessaria la missione del corpo tecnico di artiglieria, e quindi più sentita la mancanza di uomini che abbiano l'incarico *esclusivo* di occuparsi dei progressi, delle invenzioni e di tutti i miglioramenti dell'artiglieria navale. Volendo, si può rimediare a codesta mancanza veramente imperdonabile inquantochè non v'è marina la quale, tranne noi soli, manchi di codesta istituzione che vivamente raccomandiamo alle cure del governo, perchè voglia istituirla in modo stabile e completo, e sopratutto sollecito.

Del servizio che deve prestare il corpo dei marinai-cannonieri abbiamo fatto parola nel precedente articolo n. 221; non parleremo quindi che della sua formazione.

Nel 1830 allorchè al ministero della marina vi era il conte Matteo *Des-Geneys* e che comandante della R. marina v'era il conte Giorgio Andrea *Des-Geneys*, uscirono le regie patenti del 6 febbraio, con le quali si regolarono anche le così dette *Compagnie artiglieria di mare*. Codesta istituzione doveva fornire gl'individui necessari al maneggio dei cannoni sulle navi da guerra: e gli elementi con i quali la si volle comporre sono i seguenti (art. 3): 1° di *volontarii*: per conseguenza di persone le quali potevano anche difettare delle qualità marine e di quelle capaci per apprendere l'istruzione d'artigliere; 2° d'*individui del corpo R. equipaggi* i quali ne facessero richiesta: quindi con marinai che oltre a codesta condizione prin-

cipale potevano *forse* aver anche quelle per riuscire abili artiglieri; 3° con *individui scelti dal R. Navi*: dunque con gente di terra; 4° per ultimo, cogli *inscritti della leva militare destinati al R. Navi*: perciò non solo con uomini affatto estranei alle abitudini di bordo, ma ancora senza che si avesse veruna garanzia di riuscita.

Con tale amalgama di persone per indole, carattere e natura così differenti tra loro, pretendevasi dunque di costituire un corpo destinato alle artiglierie delle navi militari! — E quantunque noi dovremmo pel nostro argomento fermarci soltanto a codesto articolo, pure per dare un'idea dell'ordine *ammirabile* dei regolamenti di quell'epoca, la quale dal *direttore* del *giornale il Diritto* viene ogni anno presentata alla camera dei deputati, siccome modello di perfezione e degna da imitarsi, osserveremo ancora che il conte *Des-Geneys* con tali elementi così eterogenei fra loro e per la massima parte assolutamente estranei al mare, non solo intendeva a costituire gli artiglieri di bordo, ma voleva benanco soppefire con questi ai bisogni del corpo tecnico (art. 4), a quelli della contabilità e perfino al comando dei legni da guerra, mentre l'art. 12 di quel regolamento vuol fare di codesti cannonieri non solo dei contabili, ma anche dei comandanti di bastimento, locchè per verità muove alle risa. Finalmente si voleva ch'essi ricevessero l'istruzione per la manovra delle vele, quasichè un montanaro potesse scegliersi per divenire marinaio a preferenza di un iscritto marittimo!!! Se tutto ciò fosse possibile richiedere da un corpo, formato poi nel modo da noi avvertito, ne lasciamo giudice il signor *Valerio* che parla di frequente alla camera sulle cose marittime: per noi veramente non possiamo se non meravigliarci che un uomo d'ingegno abbia potuto, nel compilare tali ordinamenti, ripromettersi tante belle cose: ma non possiamo poi stupirci se codesto corpo non corrispose a tanta aspettazione.

Pochi mesi dopo la morte dell'ammiraglio conte *Des-Geneys* si pensò ad abolire un tale edifizio così imperfetto. Ma se esponemmo i difetti dell'organizzazione degli *artiglieri di mare* e quindi la necessità di riformarne le basi, non per questo approviamo l'idea avuta di sopprimerli senza pensare prima a riparare i danni provenienti dall'abolizione: poichè abolire un tal corpo era necessario, attesa la poco conveniente sua composizione e la confusione dei servigi; ma non sostituirvi nulla che potesse rimpiazzare l'idea e lo scopo avuti nell'istituirlo, fu certamente peggio che se lo si fosse conservato. Bene o male esso esercitava *almeno* le funzioni d'artigliere: dal 1840 in poi la nostra marina non ha un'istituzione la quale soddisfaccia ai bisogni delle artiglierie di bordo.

Si fu nella fine del 1839 che per *preparare* la marina alla soppressione delle compagnie dei cannonieri di mare, venne organizzato il corpo R. Equipaggi sopra basi affatto *anti-marittime*, poichè di tutto il corpo della marina si volle formare un reggimento composto di otto compagnie, più una di deposito, con i loro ufficiali e sottoufficiali a guisa dell'esercito portanti il nome di capitani, tenenti, sergenti e caporali, con la contabilità a guisa delle truppe di terra; insomma con l'idea di far della marina un vero reggimento di linea. Mandata ad effetto tale misura, al 28 marzo dell'anno successivo (1840) venne emanato sotto il titolo, certamente ironico e scelto per antitesi della verità, il RIORDINAMENTO della R. marina, col quale per *riordinare* codesto ramo militare di forza nazionale, si cominciò nell'articolo 1° a *sopprimere* definitivamente le compagnie dei cannonieri *senza* pensare a rimpiazzarle con appositi ordinamenti, a meno che non si abbia creduto porvi riparo col disposto dell'art. 29, col quale, *attesa* la soppressione delle compagnie di mare, si riconobbe rendersi *necessario* l'aumento al battaglione R. Navi di alcuni tamburini e pifferi (???). Adunque si è distrutto senza riedificare e qui sta il vero male.

Il *conte di Cavour* durante il tempo della sua amministrazione al dicastero marittimo cercò di riformare vari ordinamenti spettanti alla parte militare della marina. Sotto il suo ministero venne appunto nominata una commissione composta da ufficiali della R. marina coll'incarico di presentare un rapporto onde istituire il corpo dei marinai-cannonieri. Il pensiero del conte di Cavour era giustissimo: esaminiamo ora l'operato della commissione, la quale oltre di fare un rapporto generale inviò anche le osservazioni particolari di alcuni dei suoi membri.

La commissione adunque ha sfortunatamente confuso nel suo rapporto le attribuzioni del corpo tecnico di artiglieria con quelle dei marinai-cannonieri: e ciò è tanto vero che il suo presidente, *il conte di Persano*, si credette in dovere, nelle sue osservazioni particolari, di dichiarare che egli non si assume la responsabilità totale di quanto fece la commissione qual presidente, ma bensì come semplice membro della medesima. Le osservazioni poi che questo distinto ufficiale della nostra marina emise sulla diversità dei due corpi, sull'importanza e sulla formazione dei marinai-cannonieri, meritano certamente che il governo le prenda a serio esame allorquando si tratterà di organizzare codesta istituzione che ora ci manca, o che pur una volta bisognerà organizzarla.

Nè la commissione si è soltanto limitata a confondere i marinai-cannonieri con gli operai delle officine della darsena, ma confuse ancora gli ufficiali di vascello che devono sovrintendere l'istruzione dei primi, con gli ufficiali tecnici d'artiglieria. E tale confusione si riscontra egualmente nel rapporto col quale il comando generale accompagnava da Genova a Torino l'operato della commissione, quantunque avesse dinnanzi a sè non solo le giuste e chiare osservazioni del *conte di Persano*, ma ancora quelle del signor *Angelo Marchese*, il quale pure dimostrò l'inconveniente che ne risulterebbe qualora si confondessero le funzioni dei due corpi come intendeva la commissione.

L'ammiragliato di Genova suggerì ancora alcune idee che vogliamo rettificare, onde il governo non si illuda sul loro merito. Così, per esempio, il classificare *indistintamente* come *apprendisti* tutti i *novizi* al momento del loro avanzamento, ci sembra una misura erronea, la quale porterebbe con sè lo svantaggio di perdere inutilmente il tempo con individui i quali in gran parte potrebbero mancare di quelle condizioni necessarie per ricevere l'istruzione d'artiglieria, epperciò *il tutto andrebbe così a vuoto*. Qual bisogno infatti di prendere una misura tanto *generale*, e quindi incerta, se è possibilile di andar sicuri mediante una *scelta?*

Per verità la commissione volle di un marinaio-cannoniere formar uno scienziato, poichè moltiplicò inutilmente l'istruzione da impartirsi agli individui di codesto corpo. Ed il comando della marina, quasicchè volesse opporsi ad una tale istituzione, piuttosto di correggere un errore consimile vi si appoggiò, onde far vedere che il tempo della ferma per i marinai di leva non è sufficiente per tale istruzione. Ma perchè svisare lo scopo dei marinai-cannonieri? Lo scopo della loro istituzione si è quello di offrire alle navi da guerra alcuni individui i quali possano esercitar le funzioni di *capo-pezzo* e *caricanti*, non solo materialmente, ma coll'appoggio di cognizioni teoriche: e null'altro. Si vorrà forse farci credere che quattro anni non sono sufficenti per giungere a tal punto? Certo che se istituendo i marinai-cannonieri si vorranno confondere le loro attribuzioni ed obbligarli a far da operai o da facchini della darsena, non solo quattro anni non saranno bastanti per la loro istruzione, ma anzi si farà in modo che gli individui obbligati a tali funzioni perderanno tutto l'amore al corpo ed al servizio, e così *andrà a vuoto l'intiera istituzione*.

Qualora non vogliasi a bella posta perder di vista la *vera* e *prima* origine del corpo in questione, si vedrà non esservi nè potervi esister alcun inconveniente nel trasferire dal corpo marinai-cannonieri a quello R. Equipaggi gli individui che non ne fossero abili. Perciò ignoriamo i motivi che hanno potuto indurre il comando generale di Genova a rinvenire un danno pel servizio qualora dovesse effettuarsi codesto passaggio. Noi anzi vi vediamo un vantaggio, potendosi così eliminare dal corpo dei marinai-cannonieri gli individui poco adatti per rimanervi.

Sembra strana ed incredibile l'opposizione del comando della marina a tutte quelle misure le quali portano con sè un aumento nei quadri degli ufficiali di vascello: locchè servirebbe di vantaggio non indifferente a questi ultimi. — La commissione aveva proposto due ufficiali di vascello per ogni compagnia del nuovo corpo, e quantunque tale numero fosse così limitato da non potersi accettare, pure l'ammiragliato lo ritrovò soverchio: così una misura che poteva riuscire non solo a vantaggio del servizio, ma benanco d'utilità per gli ufficiali, veniva avversata dal comando generale della marina. Ed in oggi si ripete la stessa cosa: anzichè suggerire al governo di allargare i quadri per i bisogni della squadra, consigliò di porre sui nostri legni un numero di ufficiali così ristretto, che riuscirà loro impossibile nell'inverno l'eseguire il servizio di trasporti, che, nel senso marinesco, è certo molto più pesante di quello che se i legni dovessero far un servigio militare: ma di ciò parleremo in altro numero.

Presentato che fu il progetto così difettoso della commissione, cambiatosi anche il ministro di marina, non se ne è più parlato e solo pochi mesi addietro si pensò di istruire per l'artiglieria un certo numero di marinai senza avere uno scopo determinato, ma la guerra attuale troncò anche codesta misura parziale nel momento appunto in cui il bisogno di fornire tale istruzione dovevasi maggiormente sentire.

Qualora l'istituzione dei marinai-cannonieri fosse una cosa *nuova*, che nessuna marina l'avesse *mai* adottata, qualora i nostri legni da guerra dovessero *sempre* essere destinati a trasportar viveri o che i progressi dell'artiglieria non obbligassero ogni dì *più imperiosamente* ad avere un numero di individui *atti meglio degli altri* al servizio dei cannoni, vi potrebbe ancora restar qualche dubbio sulla convenienza di formare un tal corpo: ma codesti punti sono ben lungi dall'esistere, epperciò non possono nè render incerta, nè menomare l'importanza dei marinai destinati alle artiglierie di bordo.

Quando i deputati degli stati del regno, convocati e riuniti in Parigi nel 1614 dal re Luigi XIII, presentarongli le loro lagnanze per migliorare varie parti dell'amministrazione generale della Francia, venne emanata un'ordinanza reale onde por rimedio ad alcuni disordini. Ebbene gli articoli 435 e 436 di codesta ordinanza, la quale porta la data del gennaio 1629, più di due secoli addietro, contengono alcune disposizioni sopra i marinai-cannonieri, perfettamente d'accordo con le nostre idee. L'istituzione alla quale accenniamo *non è dunque cosa certamente nuova*.

Essa è ancora *adottata generalmente*: poichè tutte le marine posseggono i marinai-cannonieri, eccettuata l'Austria che ha i cannonieri di mare formati con persone del continente, e noi che per far *meglio di tutti* non abbiamo nulla di analogo.

Non ci meraviglia chè *coloro* i quali anche oggidì tengono in mano tutte le fila dell'amministrazione marittima, escludendone *chi* ne conserva però la responsabilità, siccome trovano conveniente di far dei nostri legni da guerra altrettante *gabarre*, debbano perciò avversare in pari tempo tutto quello che tende alla parte *militare* di bordo; ma ci stupiscè non poco come il governo non voglia esaminare quanto si passa intorno a lui e si opera in nome suo. E quando venisse il giorno in cui il *generale Durando* dovesse ricordarsi d'essere anche il ministro della marina, allora si dovrà certamente accorgere che mancano nella nostra marina molte delle principali istituzioni militari. Avrà tempo di rimediarvi? Pel bene del paese glielo auguriamo di tutto cuore.

L'onorevole deputato *Torelli* in un suo elaboratissimo discorso pronunciato alla camera nella seduta del 10 gennaio 1851 per dimostrare l'inutilità del R. Navi pel servizio di bordo, prese in esame l'importanza *sempre maggiore* che l'artiglieria va acquistando sulle navi da guerra, e dedusse da ciò la necessità di un corpo istruito appositamente al maneggio dei cannoni di bordo. Il discorso del deputato d'Arona ci dispensa dal considerare l'importanza dei marinai-cannonieri sotto questo punto di vista.

Codesta istituzione *è dunque antica, è adottata da tutte le marine, è indispensabile al servizio di bordo, ed è ogni dì sempre più necessaria.*

Perciò, dopo quanto abbiamo esposto in questo articolo, insistiamo presso il ministero onde pensi ad istituire un corpo tecnico di artiglieria navale ed uno dei marinai-cannonieri. Nel prossimo articolo esporremo ancora alcune idee sulla formazione *pratica* di questi due corpi, l'uno dei quali viene da molti ritenuto impossibile ad effettuarsi, attesa l'indole e la natura dei marinai liguri.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreti del 9 agosto 1855, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Carbone cav. Gregorio, colonnello d'Artiglieria in ritiro, nominato direttore della biblioteca militare presso il real corpo d'Artiglieria;

Candiani d'Olivola cav. Pietro, capitano nel reggimento Genova cavalleria, promosso maggiore nello stato maggiore delle piazze (1 turno), e nominato comandante militare della provincia di Valsesia in rimpiazzamento del maggiore Sapelli, trasferto al comando d'Ivrea;

Bonetto Giacinto, luogotenente nel corpo dei Carabinieri reali di Sardegna, promosso capitano nello stesso corpo (1 turno), in rimpiazzamento del capitano Osio deceduto;

Rossano Teobaldo, sottotenente nel corpo suddetto, promosso luogotenente nello stesso (2 turno), in rimpiazzamento del luogotenente La Rocca, trasferto nell'8 fanteria;

Amati cav. Francesco, luogotenente nel 1 reggimento granatieri di Sardegna, trasferto nel corpo dei Carabinieri reali di Sardegna (3 turno), in rimpiazzamento del luogotenente Bonetto, promosso capitano;

Fontana Luigi, maresciallo d'alloggio nel corpo dei Carabinieri reali di Sardegna, promosso sottotenente nello stesso corpo, in rimpiazzamento del sottotenente Rossano promosso luogotenente;

Faggiani Giuseppe, brigadiere con grado di luogotenente nella compagnia Guardie del Corpo di S. M., nominato brigadiere anziano con grado di capitano nella stessa, in rimpiazzamento del capitano Repetto, collocato a riposo;

Torchio Vincenzo, luogotenente guardia anziana nella compagnia Guardie del Corpo di S. M., nominato brigadiere nella stessa in rimpiazzamento del luogotenente Faggiani, nominato brigadiere anziano;

Rodini cav. Edoardo, allievo del sesto anno armi dotte della regia militare Accademia con grado di sottotenente nel regio esercito, nominato sottotenente effettivo nel corpo reale d'Artiglieria;

Galleani di S. Ambroise barone Orazio, id., id.;

Adami Luigi Paolo, id., id.;

Mussi Francesco Giuseppe, id., id.;

Earini Domenico Francesco, id., nel corpo reale del Genio;

San Vitale cav. Guido Felice, id., id.;

De Viry cav. Carlo Alberto, id., id.;

Piollet Zenone Giulio, id., id.;

Prato Cesare Carlo, id., id.;

Ferreri Camillo Pietro, allievo del quinto anno di corso nella regia militare Accademia, promosso sottotenente nel regio esercito, continuando a rimanere nello stesso stabilimento;

Lanza conte Carlo Manfredo. id., id.;

Gené Carlo Stefano, id., id.;

S. Martino Sale di Castelnuovo e Castellamonte cav. Giuseppe Maria Francesco, id., id.;

Martinazzi Gio. Maria, id., id.;

Debartolomei Edoardo Luigi, id., id.;

Scala Gaspare Matteo, id., id.;

Corsini di Lajatico, marchese Pier Francesco id., id.;

Vinay Felice Paolo, id.; id.;

Perrone di S. Martino cav. Roberto, id., id.;

Perodo Giuseppe Gaspare, sottot. nell'arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stessa arma e destinato presso il deposito cavalli stalloni, in rimpiazzamento del sottot. Molina promosso luogot.;

Scotta Agostino, sottot. nello Stato Maggiore delle piazze, trasferto collo stesso grado nell'arma di fanteria e destinato nella compagnia Infermieri militari;

Amoretti Luigi Alessandro, id., id.;

Bacci Napoleone, id., id.;

Trotti Michele, id. id.;

Fleury-Levret Giovanni, sotto-commissario di guerra locale ad Albertville, nominato sotto-commissario di guerra aggiunto nel corpo d'Intendenza militare;

Bianco Pietro Antonio, furiere d'amministrazione nell'8 regg. di fanteria, nominato guardarme nello Stato Maggiore delle piazze (4 turno) e destinato presso il comando militare della provincia di Alessandria;

Racagni Carlo Angelo Maria, sottot. nel 1 regg. granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Bertetti Giovanni, sottot. nel 14 regg. di fanteria, testè trasferto nello Stato Maggiore delle piazze, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione; considerando come non avvenuto il di lui trasferimento nel suddetto Stato Maggiore delle piazze;

Scupelli Giuseppe, sottot. nel 7 regg. di fanteria, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Alberti Antonio, capitano nel 7 regg. di fanteria in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Fre Anna Giuseppa, orfana minorenne del fu capitano Carlo Stefano, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un annuo sussidio.

— S. M., con decreti del 9 corrente, sulla proposizione del ministro del interno, si è degnata conferire la croce di cavaliere ai signori;

Fabre avv. Luigi, sindaco della città di Cuneo;

Aubert avv. Pietro, id. d'Asti;

Brida di Lessolo avv. e vassallo Giuseppe, id. d'Ivrea;

Cossu sacerdote Francesco, id. di Torralba, provincia d'Algero.

La *Gazzetta piemontese* pubblica una serie di nomine nel personale dell'amministrazione centrale della guerra.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie di Sassari. L'ultimo bollettino di Sassari accenna casi 15 e decessi 34 in quella città.

Il morbo si è però allargato nelle provincie finitime e in alcuni comuni infierisce gravemente.

In tutto il giorno 19 corrente dal primo dell'invasione si ebbero:

In Alghero	casi	243	decessi	84
Torre Alba	»	237	»	115
Bonorva	»	117	»	80
Ozieri	»	210	»	124
Tula	»	96	»	54

Quasi la stessa proporzione havvi in vari altri comuni.

Per soddisfare alle domande che vennero fatte dalle autorità locali partirono questa mattina alla volta di Sassari col vapore diretto a Porto-Torres, due altri medici, cioè i dottori Leone Valletti e Bartolomeo Schinelli, sei farmacisti e sette infermieri.

I farmacisti sono Vincenzo Gabotti, Giovanni Gallo, Carlo Accattino, Pietro Chiabrera, Pietro Milesi e Gaudenzio Guglielmetti.

Partirono pure collo stesso vapore alla volta di Ozieri due altri medici, cioè i dottori Gavino-Manca-Serra e Cesare Boldrini.

Collo stesso mezzo s'inviò pure tanto a Sassari quanto ad Ozieri una abbondante quantità di medicinali, e di cloruro, di riso, paste e ghiaccio.

Partirono inoltre da Genova 2 medici ed un farmacista.

Ministero di marina. Nel mar Tirreno fra l'Ombrone e Piombino, la barca toscana, *San Defendente*, di tonnellate 4, patrone Luca Compiani, veniva mandata a rovescio dalla bufera che la mattina del 22 luglio scorso con estrema violenza imperversava.

Stavansi attaccati al colmo di quella, a 22 miglia lontani dalla terra, i quattro uomini che ne componevano l'equipaggio, e tre giovinette che vi facevan tragitto per Piombino ove la barca recava dall'Ombrone un carico di giunchi.

In così travaglioso frangente comparve la bombarda nazionale, *N. S. della Provvidenza*, diretta a caricar carbone alla maremma di S. Rocco, e comandata dal patrone Follegora Gio. Battista da Camogli, il quale, visto a caso una mano a traverso dei cavalloni che agitava un grembiale di donna, si sforzò tosto a drizzare verso quel segno il suo corso, e riportati danni nelle vele, il raggiunse, e tanto adoperò coll'aiuto del suo secondo di bordo e dell'equipaggio, che riuscì a trarre quei sette infelici semivivi al proprio bordo ove, rifocillati e vestiti, ripresero vigore, ed incolumi furono messi a terra al cospetto di tutti in Talamone, riavendosi anche la barca che gl'intrepidi e generosi loro salvatori si accinsero a ricuperare in mezzo ai pericoli della tempesta.

(*Gazz. Pem.*)

Testamento di una povera donna. Il *Giornale di Roma* riferisce il seguente atto di carità, che siamo meravigliati di trovare in quel foglio, perchè ci sembra una satira contro la corte pontificia:

« Gli atti straordinari di carità non debbono restare occulti: la riconoscenza e l'ammirazione impongono il dovere di renderli a tutti manifesti. Egli è per ciò che noi non possiamo trattenerci dal manifestare l'atto ammirabile di evangelica carità, che compiva certa Agata Mathey Stecklin, morta in Roma or sono pochi giorni. Nata a Lau-

saunn nella Svizzera, questa donna vivea da alcuni anni in Roma, occupata a dar lezioni di lingua, perchè assai istruita, e autrice di diverse opere già pubblicate. Ma vivea in tale povertà, che facea compassione a vederla: sempre in cattivi arnesi, si alimentava di poco pane e anche questo spesso avanzo o rifiuto di altri: abitava in una soffitta, che a cagione di sua miserabile apparenza le venne data gratuitamente da una compassionevole dama romana.

« Venuta a morte dopo lunga e penosissima malattia sopportata con la più edificante rassegnazione, si è trovata posseditrice di un capitale vicino a ottomila scudi. Perchè tanti stenti, tante privazioni, soffrire spesso la fame e il freddo, se tanti mezzi ella avea? Fu forse avarizia che dominava in lei? No: ma sentimento il più degno di un'anima cristiana: ella tanto soffrì per amor dei poverelli.

« Infatti apertosi il testamento, si è trovato che questa donna ha fatto eredi universali di quanto possedeva i poveri. Animata dalla più grande carità, ella non ebbe altro pensiero che di giovare ai miseri. « Sono molti anni, ha scritto di sua mano nel testamento, depositato presso del notaro Frattocchi, sono molti anni, che faccio questa preghiera: Mio Dio, concedetemi la grazia di fare il miglior uso possibile tanto in vita quanto in morte del bene che mi avete dato, e che il mio testamento sia l'espressione della santa vostra volontà e che questa volontà sia rispettata. »

« Agata Mathey col privare se stessa del necessario e collo esporsi a tanti atti di umiliazione ha formato un patrimonio ai poveri. « Ciò che posseggo, ha scritto nel suo testamento, è il frutto di venti anni di fatica: il mio avere è stato raddoppiato mediante una economia, che mi è costata molte umiliazioni e che sarebbe forse biasimevole se non fosse giustificata dal fine che mi era proposta, quello di lasciare qualche cosa ai poveri. »

« Il dare ai poveri è sempre opera degna di lode e di ammirazione. Ma lo spogliare se stesso per vestire gli altri, e il condannarsi alle sofferenze ed alle privazioni, per dare soccorso ai tapini, è vero eroismo, che può inspirare soltanto il Vangelo: e tale eroismo si è manifestato nella caritatevole Agata Mathey, nome degno di eterna pagina negli annali della carità cristiana. »

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive al *Daily News* da Napoli 8 agosto:

« Dopo ciò che è notorio intorno alla devozione religiosa del re di Napoli si dovrebbe credere che i preti debbono essere esenti da tutti i mali di cui è erede l'altra carne. Ciò sta pure in qualche riguardo. I preti sono inviolabili entro i limiti delle loro funzioni ecclesiastiche, essi hanno una straordinaria influenza in società, il potere della polizia è nelle loro mani, e giammai un despota sopra una scala più larga esercitò maggiore tirannide, quanto i preti in quella limitata loro sfera. Ma godono questo ascendente ad una sola condizione, che venga esercitato in vantaggio del governo.

« Essi devono non soltanto dare il loro appoggio alle cose come sono, senza distinzione alcuna, proclamando il diritto divino dei re, ma devono pure accondiscendere a qualsiasi atto che venga loro imposto, persino a tradire il segreto della confessione, quando ciò possa essere riputato necessario a sostegno dei poteri esistenti. Ma si renda un prete sospetto di essere un malcontento, allora la è finita per lui. In tali affari il governo ha un alto grado d'indipendenza, non ostante la vicinanza del gran capo spirituale.

« Il prete che fu destinato ad ufficiare in occasione del funerale dell'ex-deputato De Cesare, essendo sospetto di liberalismo fu arrestato, e mandato per castigo in un convento, che serve per simili punizioni e dove si sta come in un carcere. Un altro caso più recente segna la differenza fra questo governo e quello di Roma nel modo di trattare gli ecclesiastici. Un certo padre Felice era stato nominato vicario generale di un convento a Napoli. La sua condotta intollerante e le sue prevaricazioni eccitarono l' indegnazione degli altri frati, che nel 1848 alzarono la voce contro di lui.

« Allorchè subentrò la reazione assai presto, nulla erasi ancor fatto contro di lui, e il superiore fece proponimento di vendicarsi. Il caso fu sottoposto al papa mentre trovavasi nel regno; ma egli si rifiutò di sancire un' autorità ecclesiastica, e ordinò che quattro dei riclamanti fossero mandati alle loro case con una pensione dalle rendite del convento.

« L'anno scorso quest'ordine di esiglio fu rivocato, ma un solo ritornò, e siccome egli continuò d'accordo con altri frati, a tener d'occhio la condotta del superiore, si ebbe ricorso ad un metodo facile e volgare per disfarsi di essi. Furono accusati di cospirazione contro il governo, e arrestati separatamente da un commissario di polizia nelle notti dei 27, 28 e 29 scorso.

« Il solo sospetto di un tale delitto è fatale; e ora la posizione del governo è così dubbia, che esso combatte con ombre, ascolta ogni accento di denuncia, e incoraggia quella diffidenza e simulazione che ha distrutto ogni fede individuale e sociale in questo regno. Ciò in riguardo ai preti!

« Ora un aneddoto del potere giudiziario che qui dipende interamente per la sua esistenza dal beneplacito del re, e che perciò è venduto al potere, ma per compenso gode di certe licenze: trattasi di una delle colonne dell'ordine, delle religione e del trono, di un uomo la di cui decisione assieme a quella di altri, ha contribuito a sagrificare Carlo Poerio, di un uomo che per questo motivo ebbe la croce di Francesco I. Un mercante per nome Criomo aveva imprestato al figlio di questo giudice una somma di 700 ducati. Egli fece istanza al tribunale per essere pagato, e quel giudice promise di pagarlo il giorno appresso. All'ora fissata però comparve un ispettore di polizia e presentò 90 ducati in contanti e un vaglia per 10 ducati, dicendo che questo era il saldo di tutta la somma. Il mercante fece le sue meraviglie per questa deduzione di 600 ducati, ma dietro minaccia del carcere fu costretto a firmare la ricevuta del saldo. Egli non potrebbe in alcun modo riclamare, poichè sarebbe rovinato; molte sono le maniere colle quali il potere può opprimere la gente in questo disgraziato paese.

« Fra gli ultimi arresti havvi quello di un membro della casa principesca di Atri, e tutta la famiglia è immersa nel lutto e nella costernazione. L'arrestato aveva sposato qualche tempo fa la signora Obrescoff russa, assai conosciuta a Napoli; e i suoi amici russi come anche le autorità russe furono pregati d' interporsi. Nessuno conosce il motivo di questo arresto. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Ci manca la nostra solita corrispondenza di Parigi e vediamo che anche l' *Indépendance Belge* non ha corrispondenze politiche. È naturale che il frastuono delle feste renda assai difficile raccogliere materia per una corrispondenza politica.

Parigi, 20. La regina d'Inghilterra partì questa mane da St-Cloud, per recarsi a Parigi. La sua prima visita fu per l' esposizione universale. Il corteggio era scortato da un distaccamento di corazzieri della guardia imperiale. Nella prima vettura erano la regina e la principessa reale; in faccia a loro, l' imperatore e il principe Alberto. L' imperatore non lasciò St-Cloud. Il principe di Galles, le dame d' onore, i personaggi che seguirono la regina o che l' imperatore attaccò al servizio di lei, venivano nelle altre carrozze. Tutti vestivano il costume di città.

Il corteggio fu ricevuto al palazzo dell' esposizione dal principe Napoleone, dagli ispettori delle belle arti e da diversi membri della commissione imperiale. Una numerosa folla trovavasi già all'esposizione, essendo stato il pubblico pagante o munito di biglietti d' entrata o d' invito ammesso prima dell' arrivo della regina. Dopo questo, le porte furono chiuse. La regina, che dava il braccio all' imperatore ed aveva alla sua sinistra il principe Napoleone, percorse successivamente le sale della Svezia, della Spagna, della Prussia; poscia entrò nel gran salone francese; ma là era così compatta la folla che la circolazione divenne quasi impossibile e gli agenti di polizia dovettero far fare largo. La regina continuò la sua passeggiata attraverso le gallerie francesi. Il pittore Ingrés era presente, quando il corteggio attraversò il salone, dove sono esposti i suoi quadri.

All' estremità del fabbricato, trovavansi 200 cantatori, uomini e donne, della scuola Galin-Pâris-Chevé, che cantarono sull' aria *God save the Queen*. Durante l' esecuzione di questo pezzo di musica, l' imperatore e la regina si fermarono. Il canto era condotto dal signor Chevé, a cui l' imperatore fece fare i suoi complimenti.

Dopo i saloni dei pittori Decamps e Teodoro Rousseau, il corteggio prese per la galleria inglese e salì nelle sale del primo piano, dove sono esposte le incisioni, le litografie e gli aquarelli: poi visitò le gallerie belgiche e percorse una seconda volta il salone quadrato, il salone di Orazio Vernet, il salone di Delacroix e quello delle sculture.

Durante questa visita, che volle più di tre ore, la musica del reggimento dei cacciatori eseguì diversi pezzi e ripetè sovente il *God save the Queen*. Il pubblico fece sentire il grido di *viva la regina!* e gl' inglesi, che erano assai numerosi, mandarono rumorosi evviva. Nel dopo mezzodì, la regina, dopo una colazione all' Eliseo, visiterà la Santa-Cappella e traverserà i baluardi. (*Débats*)

— Una vertenza di grande importanza deve essere portata fra poco dinnanzi al tribunale civile d' Orléans. Un consiglio di famiglia destituì un padre dalla tutela legale de' suoi due figli ed anche dalla custodia delle loro persone, perchè abbracciò la religione protestante e vuole in questa far educare i suoi figli, l' uno di 8, l'altro di 6 anni compiuti, nati da un suo primo matrimonio con una donna cattolica. Avendo il padre rifiutato di sottoporsi a quest' atto del consiglio di famiglia, dovranno pronunziare i tribunali. Gl' interessi del padre di famiglia sono confidati all' eminente avvocato Bethmont, priore dell' ordine degli avvocati della corte d'appello di Parigi. (*Id.*)

SVEZIA E NORVEGIA

La *Gazzetta di Colonia*, dopo aver annunciata l'adesione della Spagna all' alleanza occidentale, aggiunge che i negoziati colle potenze scandinave promettono un esito favorevole: « Si assicura che la Francia e l'Inghilterra hanno accettate le condizioni sotto cui la Svezia promise la sua adesione. Le si guarentiscono i suoi possedimenti attuali e, nel caso in cui si riconquistassero quelli che essa aveva anticamente, promettesi al governo svedese un corpo di truppe sufficiente per la loro occupazione durante un certo numero d'anni. »

Quanto alla Danimarca, sperasi che anche i negoziati con questo stato avranno un esito favorevole.

RUSSIA

La *Gazzetta militare di Vienna* pretende che l'imperatore di Russia debba, verso la fine del mese, recarsi a Sebastopoli co' suoi fratelli i granduchi Nicola e Michele, « per portare in persona « all'armata l'espressione della gratitudine di suo « padre, come ne aveva preso impegno. »

SPAGNA

Madrid, 16. Credesi che il governo risponderà presto nella *Gazzetta* all' ultima allocuzione del papa. È insorta una quistione di giurisdizione apostolica. Quando monsignor Brunelli venne in Ispagna, era portatore d'un breve che gli conferiva le facoltà di delegazione. Il governo non credette dover accordare l' *exequatur* reale a questo breve. Non pertanto, monsignor Brunelli, ritirandosi, delegò i suoi poteri a monsignor Franchi. Questi li delegò alla sua volta a Juanito Rena, assessore della nunziatura ed auditore del tribunale della rota. Il governo non tollererà quest' abuso pregiudizievole alle prerogative reali. Il consiglio dei ministri ha risolto di chiudere li tribunale della rota. Il governo, dopo l'allocuzione di S. S., si considera come sciolto dagli obblighi risultanti dal concordato, ed è disposto ad usare in tutta libertà de' suoi poteri negli affari relativi alla chiesa. (*Corr. Havas*)

ORIENTE

— « Il dispaccio del generale Simpson (dice il *Morning Post* del 18), dispaccio con cui si annuncia la ripresa del bombardamento, non ci sorprese. Noi aspettavamo questa notizia, non tanto pei bollettini ricevuti di Crimea che per gli ordini, cui sapevamo esser stati mandati da Pietroborgo ai generali russi, perchè attaccassero le nostre linee prima della fine di agosto. Le ragioni che hanno determinato lo czar a dare questi ordini ed a fissare un'epoca per la loro esecuzione erano le incalzanti istanze de' suoi generali, che mandavano dispacci su dispacci al governo, informandolo del manco che si faceva sentire e dei mezzi di trasporto e dei viveri; manco che minacciava di divenire fatale per l' esistenza stessa delle armate, se il mese di settembre le trovava nella stessa posizione. Invano i generali russi tentarono l' attacco; invano, quando noi facevamo ricognizioni, lasciavan essi i passi senza difesa e tenevano fuor della vista le loro armate, nella speranza di attirarci ne' loro agguati. I generali alleati eran troppo prudenti ed accorti. La conseguenza fu che i russi non ebbero più altra alternativa che quella di ritirarsi nell' interno del paese, dove i loro bisogni potrebbero essere soddisfatti, abbandonando Sebastopoli alla sua sorte, per quanto concerne almeno l'armata di soccorso, o fare ancora uno sforzo disperato per gettare l'esercito d' invasione nel mare e salvare così il baluardo dello czar e rilevar l'onore delle sue armi. Essi adottarono quest' ultimo partito, dietro ordini dell' imperatore. Il risultato è noto. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 22 agosto. Dal mezzogiorno del 21 agosto a quello del 22

	Casi	Decessi
	37	27
Bollett. prec.	» 554	» 320
Totale	Casi 591	Decessi 347

Sono compresi 6 casi e 6 decessi avvenuti in porto e denunziati oggi.

Genova, 20 agosto. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Oggi ebbero luogo, con molto concorso di amici, di negozianti, rappresentato anche il consiglio municipale, le esequie del signor Angelo Dealbertis, consigliere, nella chiesa della Consolazione.

« Ieri la comunità israelitica celebrava le esequie del suo rabbino Pavia, morto in giovine età e lodato per lo zelo che mostrò pei poveri massime lo scorso anno nella cholerica epidemia; e noi adempiamo a debito di veri liberali facendo menzione della virtù e dell'abnegazione in qualsiasi credenza si trovi. »

Il rabbino Pavia è morto di cholera e lascia una giovine sposa e teneri fanciulli.

Notizie di Sardegna. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Le notizie di Sardegna confermano sempre notevolissimo miglioramento, massime per ciò che riguarda Sassari, ed ormai le corrispondenze non fanno quasi che la statistica dei danni sofferti, già troppo crudeli. Si stima che i morti passino i 3500 in Sassari, abbenchè dapprima si parlasse di cifra assai maggiore; Sassari ha circa 25,000 anime. Unanime testimonianza rendono tutti in favore dell' intendente, il quale rimase fermo al suo posto, e si adoperò per quanto poteva, benchè alcuni giorni malato; così in favore del clero, fra il quale moltissimi esempi s'ebbero di carità e di costanza mirabile, dandone l' arcivescovo l' esempio; ed egualmente in favore dei militari del 16° e dei carabinieri ai quali nei primi giorni toccò intero il doloroso ufficio di tumulare gli abbandonati cadaveri, e in seguito di prestar mano a tutte le opere di pubblica assistenza. Dei medici, sia venuti da Genova e da Torino, sia da Cagliari, sono universali gli elogi; eglino seppero guadagnarsi la pubblica confidenza, ed ormai nei paesi minori dove si estende l' invasione si domandano a gara sanitarii di terraferma. Si parla della destituzione del sindaco di Sassari, il quale abbandonò il suo posto. »

LOMBARDO-VENETO

Milano, 22 agosto. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 20 corrente agosto, casi 221, guariti 21, morti 135, in cura 65.

Sopraggiunti dal 20 al 21 detto: casi 11, guariti 3, morti 11, in cura 62.

Casi di cholera notificati il giorno 22 corrente all'I. R. Luogotenenza di Lombardia:

Provincia di

Milano,	N.	180	nella sola provincia.
Brescia,	»	247	de'quali 1 in città.
Bergamo,	»	206	de'quali 6 in città.
Mantova,	»	152	de'quali 6 in città.
Cremona,	»	89	de'quali 11 in città.
Lodi Crema,	»	96	de'quali 2 in Lodi, 1 in Crema.
Como,	»	74	de'quali 11 in città.
Pavia,	»	34	Non pervennero notificazioni.
Sondrio,	»	13	nessuno in città.
Totale		1057	

Parma e Piacenza, il 19 casi 92, decessi 56, totale casi 2609, decessi 1416.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 10 agosto.

Tutti i giorni si cannoneggia sotto a Sebastopoli, e non si prese ancora il colle Malakoff. Ecco ricapitolate in due parole tutte le nuove che io vi posso mandare delle operazioni militari. Le trincee dei francesi sono ormai cotanto avanzate, che non si capisce come non siano ancora venuti ad un fatto risolutivo (intendiamoci, *risolutivo* quanto al colle Malakoff). Eppure la è così. Siamo vicini al 15 di agosto: chi sa che non si aspetti l' ultimo istante per mandare a Parigi la notizia del fausto successo, ovvero per poter *dissimulare* almeno per il *giorno della festa* la notizia di uno smacco, che, voglio sperare, questa volta non accadrà.

Le nostre particolari posizioni (intendo parlare del contingente sardo *sardinian contingent*, come lo chiamano gl' inglesi) sono sempre le stesse; istesso anche lo stato sanitario. olte malattie, poco gravi, ma lunghe e soggette a recidive, e di quando in quando qualche caso di cholera, principalmente fra gli ufficiali, dei quali oggi mancarono il dott. Balestra, giovane medico di reggimento delle più belle speranze, il capitano Migliara dei Bersaglieri.

Eccovi vuotato il sacco, e non è mia la colpa se il sacco è così presto vuotato e se non posso estrarne notizie più soddisfacenti. V.

(*Altra corrispondenza*)

Balaklava, 11 agosto.

Sebbene varie corrispondenze mettano sradicato nelle nostre file il cholera, esso, posso assicurarvi, continua a serpeggiare, e sebbene i casi sieno scarsissimi, quelli che ne vengono presi però difficilmente sopravvivono; in questa settimana ne rimasero vittima 4 ufficiali, fra i quali il maggiore dei bersaglieri Cassinis e il dottore Balestra morto ieri. Questi era uno dei medici più rinomati del nostro esercito, e la sua perdita lasciò un vuoto difficile a rimpiazzare; si ha a temere della vita d'un altro medico giunto verso la metà del mese scorso, il dottor Mottino.

Nei due ospedali di Balaklava si contano circa 1500 ammalati, 200 in quello di Kamara, che però oggi, dicesi, andrà a ridursi in una specie d'infermeria capace di 100 ammalati.

A Balaklava, come sapete, da circa due settimane vi sono le Suore di Carità, e quantunque io non sia uno de'fanatici pel mantenimento degl'istituti monastici, non posso però far a meno di riconoscere che le suore sono qui un' eccezione lodevole, e scorgere dopo il suo arrivo un vantaggio sotto vari rapporti, e non ultimo quello della loro pietà e buon cuore nello assistere agli ammalati. ***

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23 agosto.

Un dispaccio russo del principe Gorciakoff in data del 21 dice: Da ieri il fuoco nemico contro la piazza è considerevolmente diminuito e cagionò pochi danni.

Borsa di Parigi 22 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	67 15	67 »
4 1/2 p. 0/0	95 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	85 »	» »
1853 3 p. 0/0	52 »	» »
Consolidati ingl.	91 3/8	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale de' *corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 23 agosto 1855.

Fondi pubblici

1849 » 1 luglio — Contr. matt. in c. 86 86 10
Id. in liq. 86 25 p. 31 agosto

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 540 50
Id. in liq. 541 p. 31 agosto

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1180 p. 31 agosto

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

Siroppo Bechique *pettorale, mucilaginoso antiflogistico* contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni, lenifica e rinfresca gl'intestini nelle infiammazioni. — La bottiglia L. 2.

Essenza Colombiana 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale dei mali di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia Dalmas, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica: *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovasi pure il vero *Rob Laffecteur*.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI
da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.
Recapito ivi.

CATECHISMO
DELL'OMEOPATIA
del Dott. HARTLAUB
tradotto dal tedesco in italiano.

Si trova presso il dottor *GIO. DOMENICO BRUNO*, via Beata Vergine degli Angeli N. 10, piano 3°.

Prezzo L. 2 50.

S'invia franco mediante vaglia postale.

AVVISO
OLIVETTI GASPARE fabbrica cilindri per stuoie e tende delle finestre e vetrine con molle e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Bai, N. 4, nel cortile.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

In vendita
presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA
E
ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Cambiamento di domicilio per ragione d'aggrandimento

RIBOURT
Dentista di Parigi

Dal 1° luglio ha traslocato il suo alloggio in via *Doragrossa*, N° 11, ove due sale e due gabinetti per operazioni sono a disposizione de' suoi accorrenti per maggior comodità. — Continua, come per il passato, a fare l'applicazione del suo metodo di rimettere li denti senza *crochets*, servendo i medesimi a masticare gli alimenti i più duri. — La detta applicazione ha luogo senza il menomo dolore, nè estrazione di radici.

MALE DI DENTI-MERCURIO

CASOTTI LUIGI DI PARMA garantisce la istantanea guarigione del mal dei denti per guasti che sieno, e li rende atti alla masticazione senza far uso dei ferri nè dare rimedi per bocca. Esso li rende anche bianchi come alabastro. — Lo stesso CASOTTI estrae dal corpo umano ad evidenza tutto il mercurio colla sola immersione delle mani in un liquido specifico. — Torino, via del Cappello d'oro (che dalla piazza S. Giovanni mette a quella della Corona Grossa), casa Faccio, num. 4, scala sinistra, piano secondo. E si reca anche a domicilio.

Nelle provincie spedisce due ampolline garantite per più operazioni, a L. 2 50, per la guarigione dei denti.

Il suddetto è munito di 2200 e più firme delle più nobili e signorili famiglie di Torino che fanno fede dell'ottenuto loro perfetto risanamento.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo III (Dispense 5 e 6).

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)
Via Beata Vergine degli Angeli, N. 2, casa Pomba.

STORIA
DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Torino — Fory e Dalmazzo, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 111 e 112 che fanno parte del IV volume.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Spettacoli d'oggi

Teatro Gerbino. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *Chi dura vince*. Dopo il 1° atto il balletto *Mayeux a Londra*.

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani replica: *L'assedio di Torino*.

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *La figlia del Côrso*.

Teatro alla Cittadella. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Giulia la figlia del Procolo*.

Teatro Lupi. (Ore 5 1/2). La dramm. Comp. Toscana esporrà: *Lazzaro il mandriano*.

Anfiteatro in piazza Bodoni. Domenica lotta con uomini straordinari data dal sig. Turo, primo lottatore d'Europa.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.